

# quotidianosanita.it

Giovedì 19 MARZO 2020

## Coronavirus. Onu: “Una crisi sanitaria globale diversa da qualsiasi altra in 75 anni di storia delle Nazioni Unite: se non fermiamo la pandemia rischiamo di avere milioni di morti”

***Lo scrive oggi in un suo intervento il segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres: “Una recessione globale - forse di dimensioni record - è quasi una certezza. Il mio messaggio è chiaro: ci troviamo in una situazione senza precedenti e le regole normali non si applicano più. Non possiamo ricorrere ai soliti strumenti in tempi così insoliti”***

***Di seguito l'intervento del segretario generale dell'Onu António Guterres sulla crisi globale provocata da COVID-19 (traduzione dall'inglese a cura della redazione):***

Stiamo affrontando una crisi sanitaria globale diversa da qualsiasi altra nella storia dei 75 anni delle Nazioni Unite, che sta provocando sofferenze, infettando l'economia globale e intaccando la vita delle persone.

Una recessione globale - forse di dimensioni record - è quasi una certezza.

L'Organizzazione internazionale del lavoro ha appena riferito che i lavoratori di tutto il mondo potrebbero perdere fino a 3,4 trilioni di dollari di reddito entro la fine di quest'anno.

Questo è un momento che richiede un'azione politica coordinata, decisa e innovativa dalle principali economie mondiali. Dobbiamo riconoscere che i paesi più poveri e più vulnerabili e in particolare le donne, saranno i più colpiti.

Accolgo con favore la decisione dei leader del G20 di convocare un vertice di emergenza la prossima settimana per rispondere alle sfide epiche poste dalla pandemia di COVID-19 - e non vedo l'ora di partecipare.

Il mio messaggio è chiaro: ci troviamo in una situazione senza precedenti e le regole normali non si applicano più. Non possiamo ricorrere ai soliti strumenti in tempi così insoliti.

La creatività della risposta deve corrispondere alla natura unica della crisi - e l'entità della risposta deve corrispondere alla sua portata.

Il nostro mondo deve affrontare un nemico comune. Siamo in guerra con un virus.

COVID-19 sta uccidendo le persone e sta attaccando l'economia reale al suo interno: commercio, filiere, imprese, lavoro. Interi paesi e città sono bloccati. I confini si stanno chiudendo. Le aziende stanno lottando per rimanere in affari e le famiglie stanno semplicemente lottando per rimanere a galla.

Nel gestire questa crisi, abbiamo anche un'opportunità unica.

Se risponderemo bene, potremmo orientare la ripresa verso un percorso più sostenibile e inclusivo. Ma politiche scarsamente coordinate rischiano di bloccare - o addirittura peggiorare - disuguaglianze già insostenibili, facendo regredire i progressi di sviluppo conquistati duramente e la riduzione della povertà.

Invito i leader mondiali a riunirsi e offrire una risposta urgente e coordinata a questa crisi globale.

***Sono tre le aree critiche:***

**Innanzitutto, affrontare l'emergenza sanitaria.** Molti paesi hanno ormai sopravanzato la loro capacità di prendersi cura anche di casi lievi in strutture sanitarie dedicate, con molti che non sono in grado di rispondere alle enormi esigenze degli anziani.

Anche nei paesi più ricchi, assistiamo a una crisi dei sistemi sanitari sotto pressione.

Le spese sanitarie devono essere immediatamente ridimensionate per far fronte alle esigenze urgenti e all'aumento della domanda - espandere i test, rafforzare le strutture, sostenere gli operatori sanitari e garantire forniture adeguate - nel pieno rispetto dei diritti umani e senza stigmatizzazione.

È stato dimostrato che il virus può essere contenuto. Deve essere contenuto. Se lasciamo che il virus si diffonda come un incendio, specialmente nelle regioni più vulnerabili del mondo, ucciderebbe milioni di persone.

E dobbiamo immediatamente abbandonare lo scenario per cui ogni paese intraprende proprie strategie sanitarie in favore di una unica risposta globale coordinata, senza dimenticare l'aiuto ai paesi meno preparati ad affrontare la crisi.

I governi devono fornire il massimo sostegno allo sforzo multilaterale di lotta contro il virus, guidato dall'Organizzazione mondiale della sanità, i cui appelli devono essere pienamente soddisfatti. La solidarietà globale non è solo un imperativo morale, è nell'interesse di tutti.

**In secondo luogo, dobbiamo concentrarci sull'impatto sociale e sulla ripresa economica.** A differenza della crisi finanziaria del 2008, l'iniezione di capitale nel solo settore finanziario non è la risposta. Questa non è una crisi bancaria, anzi le banche devono far parte della soluzione. E non è uno shock ordinario nella domanda e nell'offerta; è uno shock per la società nel suo insieme. La liquidità del sistema finanziario deve essere garantita e le banche devono usare la loro resilienza per supportare i propri clienti.

Non dimentichiamo che questa è essenzialmente una crisi umana. Fondamentalmente, dobbiamo concentrarci sulle persone: i lavoratori più vulnerabili, a basso reddito, le piccole e medie imprese. Ciò significa sostegno salariale, assicurazione, protezione sociale, prevenzione di fallimenti e perdita di posti di lavoro. Ciò significa anche progettare risposte fiscali e monetarie per garantire che l'onere non ricada sui più deboli.

La ripresa non deve avvenire sulle spalle dei più poveri - e non possiamo creare una legione di nuovi poveri. I leader del G20 hanno preso provvedimenti per proteggere i propri cittadini e le proprie economie rinunciando al pagamento degli interessi. Dobbiamo applicare la stessa logica ai paesi più vulnerabili e alleviare il loro debito.

In ogni caso, abbiamo bisogno di un impegno per garantire adeguate strutture finanziarie a supporto dei paesi in difficoltà. L'FMI, la Banca mondiale e altre istituzioni finanziarie internazionali svolgono un ruolo chiave.

E dobbiamo astenerci dalla tentazione di ricorrere al protezionismo. Questo è il momento di smantellare le barriere commerciali e ristabilire le catene di approvvigionamento.

Dobbiamo poi affrontare gli effetti di questa crisi sulle donne. Le donne del mondo sostengono in modo sproporzionato l'onere a casa e nell'economia in generale. I bambini pagano anche un prezzo pesante. Più di 800 milioni di bambini non vanno a scuola in questo momento – e molti di questi fanno affidamento sulla scuola per avere il loro unico pasto. Dobbiamo garantire che tutti i bambini abbiano accesso al cibo e uguale accesso all'apprendimento, colmando il divario digitale e riducendo i costi della connettività.

Poiché la vita delle persone viene sconvolta, isolata e ribaltata, dobbiamo evitare che questa pandemia si trasformi in una crisi anche in termini di salute mentale e in questo quadro i giovani appaiono quelli maggiormente a rischio.

Il mondo deve continuare con il sostegno di base ai programmi per i più vulnerabili, anche attraverso piani coordinati delle Nazioni Unite per la risposta umanitaria e dei rifugiati. I bisogni umanitari non devono essere sacrificati.

**Terzo, abbiamo la responsabilità di "uscirne meglio".** La crisi finanziaria del 2008 ha dimostrato chiaramente che i paesi con solidi sistemi di protezione sociale hanno sofferto di meno e si sono ripresi più rapidamente dal suo impatto.

Dobbiamo garantire che le lezioni vengano apprese e che questa crisi fornisca un momento fondamentale per la preparazione alle emergenze sanitarie e per gli investimenti in servizi pubblici critici del 21 ° secolo e l'effettiva consegna di beni pubblici globali.

Abbiamo un quadro d'azione: l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Dobbiamo mantenere le nostre promesse per le persone e il pianeta.

Le Nazioni Unite - e la nostra rete globale di uffici nazionali - supporteranno tutti i governi per garantire che l'economia globale e le persone che serviamo emergano più forti da questa crisi.

Questa è la logica del Decennio di azione per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di solidarietà, speranza e volontà politica per affrontare insieme questa crisi.

**António Guterres**

Fonte: [Nazioni Unite](#)